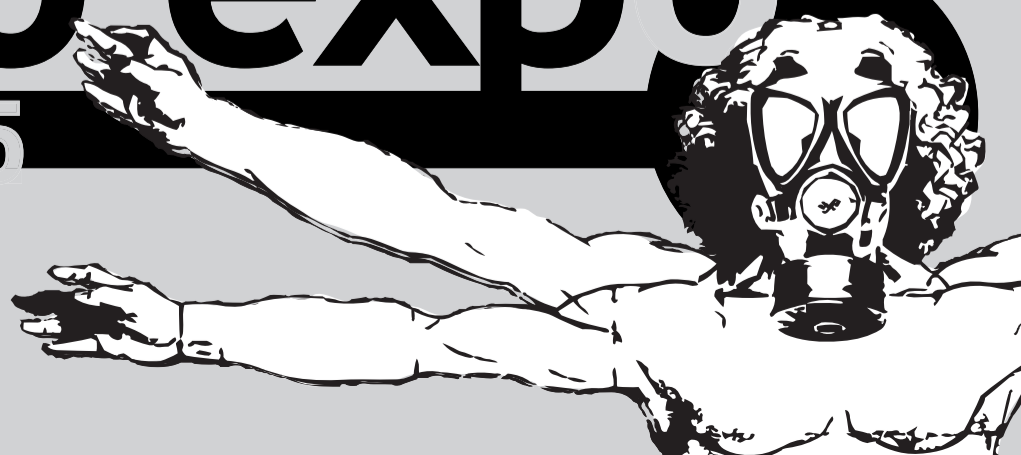




**EXPO 2015  
LA CITTA'  
AVVELENATA**



**no expo  
2015**





Uno dei primi atti post-assegnazione di Expo 2015 è stato l'Accordo di Programma che consentirà ai proprietari del sito Expo (area di 1,7 milioni di metri quadrati su cui sorgeranno i padiglioni espositivi, compresa tra la Fiera, Mazzo di Rho, Bollate, Milano e Pero) di ottenere in cambio dal 2016 diritti di edificabilità per costruire case, centri commerciali, servizi terziari, uffici. In altro articolo del giornale spieghiamo il grande business per i proprietari dell'area, ossia Fiera e Cabassi. Analogamente avverrà per l'area cosiddetta di Cascina Merlata, immediatamente a sud del sito Expo, da cui la separa l'autostrada Milano-Torino e la Tav. Un'area di circa 800.000 metri quadri che praticamente fa da cintura al Cimitero di Musoccco e separa Milano da Pero. L'area, da anni al centro di progetti di trasformazione urbanistica, sempre ad alto impatto sul territorio, sembra destinata a diventare sede del villaggio Expo (dove alloggeranno gli espositori) e relative strutture commerciali e terziarie di servizio. L'area è di proprietà di Euromilano, maggiori soci Coop e Banca Intesa. Dopo Expo diventeranno alloggi, si parla di 10/12.000 appartamenti, e, ovviamente spazi commerciali, alberghi e altre amenità varie. Il progetto comporterebbe anche la vendita della Cascina Torchiera (sul piazzale del Cimitero Maggiore, oggi centro sociale) oggi di proprietà del Comune di Milano.

Complessivamente sulle due aree (sito Expo e Cascina Merlata) sono previsti per il dopo Expo qualcosa come 18.000 nuovi alloggi, circa 30/40.000 nuovi abitanti. Una nuova città, buttata lì, in una delle zone più congestionate ed inquinate d'Europa. Collegata al resto della città dal naturale proseguimento della Gronda Nord (che collegherà l'est Milano con Largo Boccioni tagliando tutta la periferia nord di Milano) verso lo snodo di Molino Dorino e dalla viabilità che sarà creata per connettere l'area Expo con Milano e la statale Varesina (percorso peraltro già esistente).

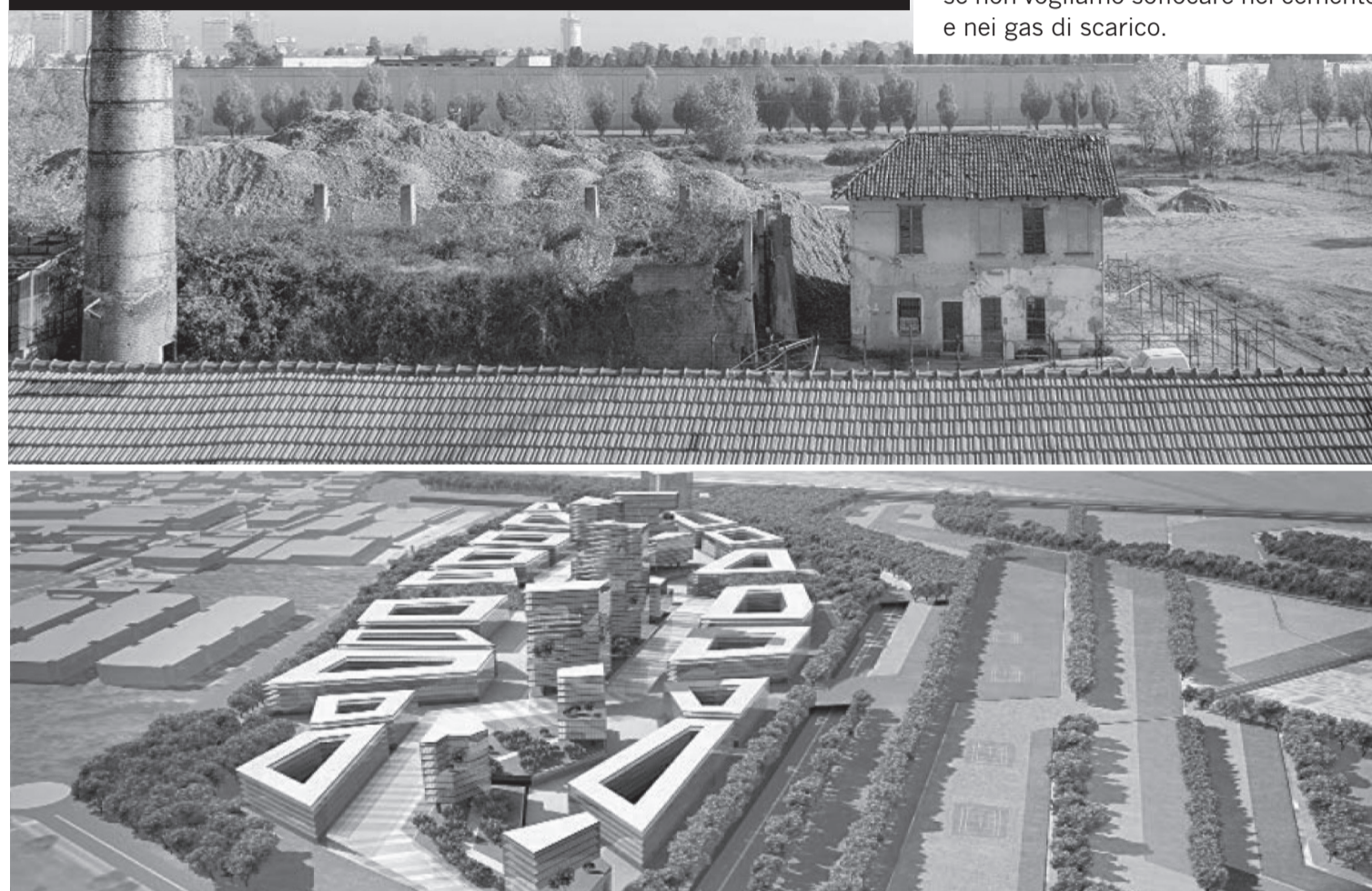
Una città a due facce con tanto di barriera di separazione: quartieri residenziali, si presume di livello medio-alto, a nord dell'Autostrada sull'area Expo; alloggi popolari, edilizia convenzionata sull'area di Cascina Merlata. In ogni caso un nuovo quartiere grande quanto il Gallaratese o più del doppio di Pero, insediato senza criterio, senza un piano dei servizi, senza una reale domanda abitativa nei territori. Sicuramente un grande affare per i proprietari dei suoli, per chi edificherà e per chi gestirà gli spazi commerciali. Due milioni e mezzo di territorio vuoto perso per sempre, sacrificato alla speculazione e al business Expo, questo il guadagno per le popolazioni di queste zone. Popolazioni che da anni pagano un tributo pesante, da un punto di vista sani-

tario e di condizioni ambientali di vita, al modello Milano: grandi infrastrutture, inceneritore, Fiera, il 40% del traffico quotidiano in entrata a Milano, decenni di raffinerie, impianti industriali a rischio.

Non dimentichiamo, inoltre, che a Milano ci sono circa 90.000 alloggi vuoti, sfitti, inoccupati, invenduti, cui vanno aggiunti i milioni di metri quadri di uffici e spazi commerciali liberi. Solo dei farabutti, degli speculatori, o dei folli come l'Assessore all'Urbanistica di Milano, Masseroli, possono pensare di continuare a costruire, a pensare ad una Milano ancora più grande, più densa, ricca di grattacieli, dove gli spazi liberi, le aree verdi o semplicemente di decongestionamento della città, sono ridotte a cortili condominiali.

Basta speculazioni. Vogliamo politiche abitative costruite sulla domanda e sui bisogni e non sugli interessi delle immobiliari. Vogliamo vivere in città sane, dove si possa respirare, goderesi parchi e spazi vuoti e non vedere solo auto e cemento. Vogliamo che si risponda ai bisogni abitativi partendo dall'esistente, dal recupero del costruito e non consumando nuovo territorio. Expo sta trasformando la zona ovest e nord-ovest di Milano e provincia, in terra di conquista, dove ogni metro quadro libero diventa appetibile; dove si offrono soldi per dimettere attività e trasformare le aree in altro (alberghi, residence, case); dove le immobiliari offrono contanti, drogando prezzi e affitti, per girare poi gli immobili a aziende o banche. Dobbiamo fermare questo se vogliamo salvare i nostri territori e pensare a città più sane, vivibili, vive, colorate. Dobbiamo fermare Expo se non vogliamo soffocare nel cemento e nei gas di scarico.

## UNA CITTA NELLA CITTA



## CREDULONI, IDIOTI O CHE ALTRO?

Un pensiero dedicato a tutti quelli che si l'Expo va bene è una grande opportunità e noi ci impegneremo affinché non sia uno scempio...parole parole parole...

Alcuni forse ci sono cascati, abbindolati dalle chiacchiere e dalle promesse della Moratti, altri, a pensar male, per garantirsi appoggi e patrocini bipartisan; altri ancora perché incapaci di uscire dal pensiero unico dominante e malati di sviluppismo, non sono in grado di pensare e proporre alternative. Sta di fatto che al lancio dell'operazione Expo, oltre all'appoggio trasversale di tutte le forze politiche di destra, centro, sinistra, Mestizia Moratti s'è trovata insoliti compagni d'avventura quali Legambiente, Slow Food e personaggi vari, teorici dello sviluppo compatibile (una contraddizione di fatto, lo sviluppo capitalistico e dei mercati non può prescindere dal consumo di risorse naturali e territori, condizione imprescindibile per generare nuovi mercati e

commerci di beni e perciò i profitti necessari a perpetuare il sistema). Qual è ad oggi l'utilità della loro presenza, se non di essere specchio per le allodole? Quali risultati hanno ottenuto?



Dei 15 miliardi circa che verranno spesi, ben il 75% è destinato a realizzare opere ritenute indispensabili per Expo, ma che saranno una tragedia per i territori (TAV Lione-Torino-Milano, Pedemontana, Nuova Tangenziale Est, più altre decine di km di bretelle, raccordi, parcheggi). Non ci sembra un'inversione di rotta rispetto ad un recente passato di cui stiamo pagando oggi le conseguenze devastanti dal punto di vista dell'inquinamento, del dissesto idrogeologico e del consumo di territorio. Legambiente sta riuscendo ad evitare che Expo sia motivo per regalare Milano agli speculatori immobiliari? Gli ambientalisti-sviluppisti-compatibili sono riusciti ad evitare che Expo sia una torta per drenare risorse pubbliche e far guadagnare banche e immobiliari?

A noi non sembra. L'orsignori ci diranno che certe opere si sarebbero fatte comunque, che alcune erano necessarie, che arriveranno nuove metropolitane, che la speculazione edilizia c'è sempre stata.

Si certo, peccato che senza Expo molte schifezze si eviterebbero perché nessuno le finanzierebbe e che Expo inevitabilmente accelera processi ed accentua i fenomeni speculativi. Peccato che

grazie a Expo si ridisegna la mappa del potere politico-economico non solo lombardo.

Noi riteniamo assurdo che una comunità di persone "normali" necessiti dell'EXPO, o delle Olimpiadi o dei mondiali di calcio per poter trovare l'energia per fare una linea metropolitana.

Ma non siamo in una comunità persone che hanno a cuore l'interesse pubblico; siamo in mano ad un comitato di affari che usa tutti questi espedienti di facciata per fare i suoi sporchi affari e con Expo spartirsi l'ennesima grossa torta, dopo avere lasciato credere a qualcuno (vedi sopra) che questa volta è diverso, che non sarà la solita storia italiana, che difenderemo l'ambiente: ironia della sorte gli hanno fatto spegnere le candeline all'inizio della festa ma la torta la mangeranno gli altri.

Ecco perché continuiamo a ritenere che l'unica alternativa seria all'Expo 2015 che ci stanno confezionando, con tutti gli annessi e connessi sia NON FARE L'EXPO.

E fino all'ultimo giorno utile spenderemo le nostre forze per tentare di bloccare gli ingranaggi della macchina micidiale che si appresta a divorare i nostri territori e i nostri soldi.





## STOP AL CONSUMO DEL TERRITORIO

Il Comitato No Expo aderisce alla campagna "Stop al consumo di territorio".

Le previsioni di edificazione legate all'Expo 2015, unite alle anticipazioni sul nuovo PGT del comune di Milano, lasciano intravedere uno scenario di vera e propria saturazione di ogni area libera, verde o comunque non costruita. Per questo riteniamo che sia necessario ed urgente procedere con una moratoria delle costruzioni che interrompa la realizzazione di nuove volumetrie, soprattutto quelle legate all'Expo 2015, e fermi il consumo di aree libere, spazi verdi, parchi, piazze e superfici non costruite.

**Chiediamo** che sia da respingere la logica del massimo rendimento legata alle volumetrie realizzate (e che spesso rimangono invendute), che si interrompa la corsa ai grandi centri commerciali, alle torri, ai parcheggi interrati, alle grandi vie di comunicazione che diventano elementi di divisione e devastazione all'interno dei tessuti urbani e dei territori.

**Chiediamo** di dare la priorità ad un'urbanistica ed un'architettura a "volume zero", attenta ai vuoti ed alle relazioni, in cui diventi prevalente la cura degli spazi aperti, delle piazze e delle vie, dei parchi, dei luoghi pubblici, di tutti quei posti capaci di creare un tessuto sociale contrassegnato da velocità ridotte, servizi e luoghi di incontro, che invece vediamo lentamente scomparire.

**Chiediamo** che la tutela del paesaggio, rappresentazione ed espressione del rapporto tra società e territorio, diventi un elemento fondante del progettare la città.

**Chiediamo** che questo disegno di città ritorni oggetto di un processo di programmazione e di pianificazione, in cui la partecipazione dei cittadini sia efficace e garantita a tutti.



“Caratteristica distintiva del nuovo edificio sono le facciate, costituite su tre lati da vetrate trasparenti color grigio fumè, con una struttura frangisole esterna realizzata con pannellature color bronzo/oro. Di grande impatto è la facciata ovest, totalmente rivestita in lastre dorate.” No, non è la descrizione delle piramidi dei Faraoni; è la descrizione ufficiale del nuovo centro direzionale di Fieramilano a

## RHO - PERO: DALLE PIRAMIDI DEI FARAONI ALLE CATTEDRALI NEL DESERTO

Rho, che sorgerà accanto alle due torri storte, appena completate. Un lusso che stride in modo evidente con il resto della città. Rho in questi mesi ha dovuto rinunciare per assenza di fondi ad una nuova sede per il liceo Rebola, costretto a sopravvivere in 4 sedi diverse, e perderà presto anche l'ospedale della frazione di Passirana, la cui chiusura annunciata è stata solo momentaneamente rinviata. Non è irritante che mentre si continuano a progettare e costruire grandi opere, grattacieli, enormi strutture alberghiere, autostrade si assiste parallelamente alla progressiva perdita di servizi essenziali ai cittadini quali scuola e sanità? Un tempo le due cose andavano di pari passo: una grande

impresa sul territorio compensava i disagi ambientali offrendo posti di lavoro, maggiori servizi e fondi nelle casse comunali. Oggi non è più così: il territorio è terreno di conquista per immobiliari, speculatori, finanziarie e dal pubblico non viene più nemmeno alcuna pianificazione urbanistica complessiva, né la definizione di priorità per nuovi servizi o strutture pubbliche da realizzare come contropartita. E quando pure vi fosse una contropartita, come nel caso del piano integrato dell'ex MTM a Rho, la giunta targata lega cielle usa i fondi per rispondere alla paranoia

securitaria e ai bisogni della città vetrina, pro-gettando un nuovo grande commissariato di Polizia. Così oggi a Rho e a Pero, laddove vi sia un'area industriale dismessa o un prato di dimensioni appetibili, per i politici locali non c'è miglior progetto che realizzarvi un Hotel: a Pero è già sorto Atahotel di Ligresti, 362 camere e 100 appartamenti residence, in cambio dell'uso pubblico di un parco e di poche assunzioni mai fatte, mentre a Rho è stato da poco avviato, senza i regolari permessi e senza dispositivi di sicurezza e di evacuazione, l'Holiday Inn, 135 camere in cambio di un parcheggio ad uso pubblico, che ha già generato le proteste dei cittadini per gli insopportabili rumori notturni dei condizionatori. Davanti all'ingresso di fiera apre a marzo NH Hotel, le torri storte, che hanno una capienza di 400 camere. In programmazione ancora a Pero con già le licenze per edificare nell'area dell'ex centro sportivo Cristina, adiacente al polo fieristico, un albergo con circa 500 camere e a poche decine di metri nell'area Mercallina un Motel su una superficie di 8.000 metri quadri. E ancora a Rho il Sindaco ciellino ha annunciato nuovi alberghi, oltre che all'ex MTM, nell'area dello storico edificio della Citterio, nell'area della ex Diana De Silva, oltre che nell'area della ex Muller, per la quale aveva pure ventilato in cambio la possibile risoluzione della nuova sede del Rebola, una colossale bugia a cui non è seguito alcun fatto concreto. Di alberghi a Rho e a Pero ne esistevano già. Sarebbe interessante verificare se quelli esistenti hanno sempre il tutto esaurito. E se così non fosse viene da domandarsi perché costruirne di nuovi. Se oltre i 6 mesi di Expo 2015 questi alberghi saranno destinati a fallire, perché qualcuno ha interesse a costruirli e perché le amministrazioni locali hanno interesse ad avere delle cattedrali nel deserto?



## CSA TORCHIERA ALLA RIBALTA

A passarci in una qualsiasi notte di un qualsiasi giorno della settimana, quasi

verrebbe da accelerare tanto la zona è desolata e tetra; siamo di fronte al Cimitero Maggiore di Milano, dove Viale Cerosa finisce per cedere il passo alla periferia più prossima. Ma, se si ha la fortuna di incappare qui, durante una serata di apertura della cascina Torchiera, tutto cambia e anche il Cimitero Maggiore ha un'aria meno ostile. Torchiera è una cascina storica risalente al 1330 di proprietà, fino al 1888, dei Padri della Certosa di Garegnano e, in seguito, acquistata dal comune di Milano la cui gestione o non gestione, ne ha determinato un progressivo degrado. Oggi, improvvisamente illuminata dalle luci della ribalta accese dall'Expo2015, la cascina Torchiera sembra essere rientrata negli interessi prioritari ed irrinunciabili dell'amministrazione comunale milanese. Ma, cercando di capire come la cascina sia arrivata fino ai giorni nostri senza trasformarsi in un piovoso mucchietto di macerie, si scopre che il merito certo non va all'amministrazione che oggi ne rivendica il possesso, ma piuttosto ad un gruppo di ragazzi del quartiere che tra il '91 e il '92, quando lo stabile versava ormai in uno stato di totale abbandono, vi si insediò costituendosi nel Centro Sociale Autogestito Torchiera e dando vita all'unico centro di attività culturali e aggregative di tutta la zona Certosa-Garegnano. I lavori di ristrutturazione organizzati in forma volontaria e autofinanziata, hanno restituito all'intera cittadinanza la possibilità di usufruire di un bene pubblico, altrimenti inutilizzabile. Il Comune, non riconoscendo assolutamente il servizio portato dall'impegno di centinaia di braccia, energie e tempi

ha, sotto l'amministrazione Formentini (1995), murato il tubo di ingresso dell'acqua della Cascina emanando, inoltre, un'ingiunzione di sgombero tuttora presente. I tanto numerosi quanto inutili tentativi di dialogo con le istituzioni, tesi a rivendicare il diritto all'acqua e all'esistenza di Torchiera, hanno portato ad interrompere ogni iniziativa che coinvolgesse il Comune ed a scegliere di convogliare le energie comunicative in direzione di chi volesse ascoltare davvero. Torchiera, da 15 anni vive come spazio di aggregazione effettivamente aperto a tutti in cui prendono forma iniziative culturali e ricreative aperte e accessibili perché "a basso costo" come laboratori di teatro, di danza, di ginnastica acrobatica, scuola di italiano per stranieri, presentazioni di libri, dibattiti politici e culturali, cineforum, concerti e spettacoli, cene sociali. Torchiera, nonostante la continua opposizione dell'amministrazione comunale che non si interessa del benessere reale del cittadino, ma che persegue una logica di mercato in cui tutto ha un valore economico, oggi vive. Dipinta sui giornali come luogo pericolante e insalubre, è in realtà un luogo in cui l'unico pericolo che si corre è quello di socializzare, imparare, discutere, giocare, parlare, insomma vivere sottraendosi alle logiche securitarie dell'amministrazione comunale ed alle logiche di mercato che sotto il cappello dell'expo stanno schiacciando ogni forma di libera espressione. Torchiera è un contenitore di persone orientate ad esprimere identità in un fiume di diverse soggettività libere di interagire e che possono realizzare politiche di aggregazione in una città che esclude, e per questo è 'pericolosa'.





**Crisi finanziaria, speculazione sui mutui, fallimenti di banche e immobiliare, crisi economica, recessione.** Sono il filo conduttore delle cronache quotidiane da mesi a questa parte. Precarietà, carovita, spese per servizi crescenti, i carrelli vuoti, il problema casa: questa la quotidianità di buona parte della popolazione. Di fronte ad un quadro di questo tipo parlare di Expo è un insulto. Pensare che da mesi, larga parte del potere economico e politico lombardo e nazionale, litiga per l'assetto della Società che gestirà Expo 2015 (SoGE), sembra la

## NON PAGHEREMO LA VOSTRA CRISI, NON PAGHEREMO IL VOSTRO EXPO

E via di questo passo, con la perla finale della manovra finanziaria di fine 2008 e dispositivi di legge collegati (i famosi decreti Gelmini per esempio, ma non solo) che tagliano fondi a scuola, ricerca, università e altri servizi pubblici, e al contempo stanziando miliardi di euro per Expo e opere infrastrutturali indispensabili per l'evento.

Ad oggi sono stati finanziati 8,9 miliardi di euro per le infrastrutture e, ironia della sorte, dei 2,5 mancanti, il 73% è rappresentato

dai soldi necessari per alcune linee metropolitane e per realizzare collegamenti ferroviari locali, le opere tanto sbandierate come beneficio per Milano e lasciate di Expo non sono ancora finanziate, ma anche sui 3,2 miliardi per il sito la Corte dei Conti segnala problemi, che portano, in un'apoteosi da delirio allucinogeno, esponenti milanesi del PD a chiedere interventi dei loro colleghi del PDL su papà Silvio affinché metta ancora mano al portafoglio. La Moratti e Formigoni, nel frattempo, si stanno vendendo di tutto di più, tanto sono cose pubbliche, cioè nostre. E dove non possono vendere, promettono affari, volumetrie, aree, sempre cose nostre, sempre sulle nostre teste. E i famosi privati, gli imprenditori illuminati e coraggiosi, Assolombarda e Fiera in testa? Beh, loro gli affari li sanno fare, e al modico investimento di meno di un miliardo di Euro, peraltro non ancora scucito, come si suol dire, si garantiscono guadagni futuri e diritti edificatori.

Un esempio su tutti: l'area del sito Expo, "messa a disposizione" dai proprietari Fiera e Cabassi, vale oggi circa 24 mln di euro che renderanno dal 2016 qualcosa come 6/700 milioni di euro, grazie alle volumetrie che la Moratti ha concesso ai proprietari.

Morale della favola, noi pagheremo, i privati ci guadagneranno e i nostri territori saranno devastati.

Per questo diciamo No Expo, perché non vogliamo dovere pagare la loro crisi e pagare l'evento che salva banche e speculatori dalla crisi. Diciamo No Expo perché se prima era sbagliato, inutile, dannoso ora ci sembra una follia.

Diciamo No Expo perché vogliamo che i soldi finiscano altrove, per finanziare servizi, scuole, sanità, trasporto pubblico locale.

Diciamo No Expo perché non vogliamo arricchire chi per anni ha speculato e ora, per non fallire, chiede aiuto allo Stato.

Diciamo No Expo perché vogliamo soldi per pensioni dignitose e lavori sicuri, reddito per tutti e non precarietà e morti sul lavoro.

Diciamo No Expo perché con i soldi delle Grandi Opere si potrebbe creare lavoro, ricerca e benessere con investimenti nel risparmio energetico, nelle energie da fonti rinnovabili, per recuperare il patrimonio abitativo pubblico, per risanare ambientalmente il territorio e intervenire sul dissesto idro-geologico.

Tanti esempi ma un solo obiettivo: No Expo 2015.

### I SOCI DELLA SoGE

Ministero dell'Economia	40%
Comune di Milano	20%
Regione Lombardia	20%
Provincia di Milano	10%
Camera di Commercio di Milano	10%

classica barzelletta italiana, se non fosse che il balletto su poltrone, poteri, equilibri non nasconde la spartizione di una torta che vale 14,6 miliardi di euro più, dicono loro, altrettanti di indotto. A chi obietta l'esistenza di altre priorità, la necessità di destinare risorse ad alti impieghi, la rinuncia al grande evento per affrontare la quotidianità, Moratti, Assolombarda e soci (la lista sarebbe troppo lunga...) ribattono con la favola di Milano che attrarrà investimenti, i 70.000 posti di lavoro (ma non dicono come saranno inquadrati, quali retribuzioni previste, quanto dureranno e quanti posti di lavoro si perderanno nel frattempo sui nostri territori). Balle, oops, false promesse, perché oggi di soldi non ce ne sono, le banche non si fidano più di nessuno, gli enti locali sono al collasso finanziario, i privati preferiscono investimenti a ritorno nel più breve periodo e, comunque, non sborsano un centesimo se non a fronte di pre-stiti bancari, a loro volta garantibili solo dalle commesse pubbliche. Insomma o paga pantalone o nessuno mette

mano al portafoglio e, come è facilmente intuibile, nella vicenda Expo, Pantalone sono i contribuenti italiani, lombardi e milanesi in primis. Alitalia, regalata da Berlusconi a CAI (guarda caso piena di nomi legati alle opere per Expo: Tronchetti Provera, Ligresti, Gavio, banche varie per fare dei nomi), costerà a tutti noi circa 3 mld di euro di debiti che dovremo coprire (i suddetti imprenditori hanno sborsato complessivamente qualche centinaio di milioni). La Moratti che vara un piano di privatizzazioni di beni e proprietà comunali. Gli Enti Locali interessati alle opere di Expo che svedono territori e diritti di edificabilità per fare cassa.

### I MILIARDI DI EXPO 2015

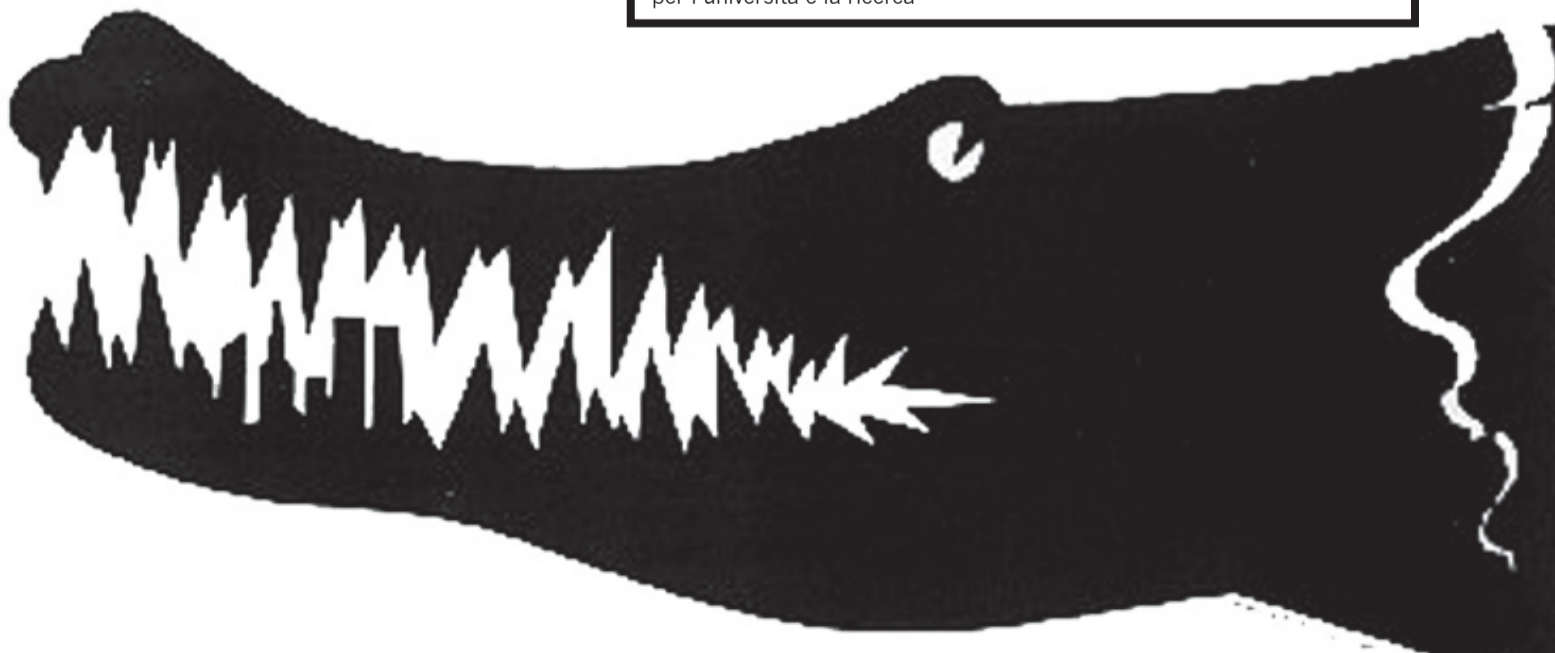
PER REALIZZARE IL SITO EXPO	da Enti Locali	860 milioni
	da privati	890 milioni
	dallo Stato	1,5 miliardi*
<b>Totale</b>		<b>3,2 miliardi</b>
PER REALIZZARE INFRASTRUTTURE	trasporto ferroviario e metropolitane	3,2 miliardi
	trasporto privato su gomma	8,2 miliardi
	<b>Totale</b>	
Costi complessivi (Expo + infrastrutture)		<b>€ 14.600.000.000</b>
<small>*provenienti dalla legge 133 dove sono stati tagliati 1,45 miliardi al fondo per l'università e la ricerca</small>		



## LA 'NDRANGHETA TRA APPALTI EXPO E CAPOLARATO IN FIERA

A settembre del 2008 su tutti i maggiori quotidiani nazionali è apparsa la notizia che ci aspettavamo: "la 'Ndrangheta punta agli appalti di Expo", così era intitolato un articolo del Corriere della Sera del 15 settembre. Non ci aspettavamo invece che la notizia del coinvolgimento di Vincenzo Giudice, consigliere comunale di Forza Italia di Milano nelle indagini della magistratura di Varese, non sortisse alcun effetto nel clima e negli apparati politici milanesi. Secondo le indagini, partite da un traffico di cocaina gestito dalla cosca degli Arena di Capo Rizzuto, il consigliere di Forza Italia avrebbe partecipato a tre riunioni con esponenti di quella famiglia (gli Arena...) per discutere degli appalti di Expo 2015.

Per questa notizia c'è tutto il nostro sdegno, la nostra rabbia, ma francamente ce l'aspettavamo (forse non così presto), tanto che avevamo preannunciato tali rischi in diverse occasioni; ci risulta invece incredibile che ancora, a seguito di ciò, il gruppo consigliere di Forza Italia di Milano abbia il coraggio di rifiutare di istituire una commissione antimafia, come più volte richiesto dalle forze politiche di opposizione oltre che dalle più importanti associazioni antimafia del territorio che hanno anche raccolto a tal fine migliaia e migliaia di firme con una petizione. Un segno molto preoccupante, che potrebbe significare che non siamo di fronte ad un episodio isolato da cui tutti prendono le distanze, ma piuttosto alla punta di un iceberg, il cui corpo massiccio non è ancora visibile. E a proposito di iceberg, sul fronte del lavoro nero e del caporalato in Fiera, continua ad ogni manifestazione fieristica, l'annuncio a mezzo stampa di brillanti operazioni che portano all'arresto di due o tre lavoratori senza contratto e del relativo caporale, colti solitamente in fragrante mentre smontano o montano gli stand, o in altri servizi interni. Puntualmente questi migranti sono senza documenti, quindi, in quanto clandestini, vengono allontanati dall'Italia e Fiera Milano e le Forze dell'ordine si complimentano a vicenda dell'operazione compiuta. Poiché si tratta di eventi che avvengono sistematicamente, ci domandiamo se non sia sistematico l'utilizzo di manodopera in nero e perché la polizia non venga adoperata massicciamente, invece che nei continui sgomberi di centri sociali, per fare un'operazione che non sia più la foglia di fico legalitarista che colpisce le vittime, ultimo anello della catena, ma che vada a colpire i veri responsabili dell'organizzazione che gestisce questo traffico. Ma forse è più comodo e utile espellere migranti, mettere a tacere i centri sociali e farsi i complimenti a vicenda.





“Nutrire il pianeta - Energia per la vita” è il tema dell’EXPO’ 2015. Francamente non ci sembra che gli organizzatori dell’EXPO 2015 stiano pensando a questo tema perché sono intenti a costruire alberghi, a fare progetti di capannoni, villaggi, strade, case cementificando ancor di più un territorio ammalato e sfruttato. Sia a livello nazionale, sia a livello regionale e comunale non esiste alcun piano Energetico per abbattere le misure di gas serra del nostro Paese.

Anziché ridurre per il 2012 le emissioni di CO2 come ci eravamo impegnati con il protocollo di Kyoto, noi le abbiamo aumentate. Questo deficit si trasformerà in maggiori costi di penale - da 3 a 5 miliardi l’anno- che pagheremo tutti noi italiani. In tutto il mondo noi stiamo sottraendo terre, foreste che sono l’energia per la vita, stiamo riducendo le specie animali e vegetali. Negli oceani è rimasto solo il 10% dei grandi pesci esistenti nel 1950 (*Nature, maggio 2003*).

Dal 1900 ai giorni nostri abbiamo perso il 40% delle foreste e la devastazione continua imperterrita. Le grandi organizzazioni internazionali, FAO, FMI, Banca Mondiale, WTO hanno fallito il loro compito di cancellare e ridurre la fame nel mondo. Anzi nel 2008 abbiamo assistito a rivolte e tumulti al Cairo, Adis Abeba, Giakarta, Bogotà e alla morte di sette manifestanti ad Haiti per l’aumento dei prezzi del pane, riso, pasta.

Varie sono le cause di questo rincaro( borsa di Chicago, marzo 2008, il valore attribuito ai cereali era il 130% più alto del 2007) : aumento del consumo di carne tra le popolazioni abbienti, Cina compresa, ( per ottenere una caloria animale occorrono dalle quattro alle dieci calorie vegetali) e campi agricoli convertiti al biocarburante. L’aumento dei prezzi del pane, riso, pasta pesa soprattutto ai 2,5 miliardi di persone (il 40% della popolazione mondiale) che vivono con meno di 2\$ al giorno ( rapporto 2006 dell’UNDP- Programma Delle Nazioni Unite sullo Sviluppo umano- dati riferiti al 2005).

Questi sono i risultati delle politiche delle Organizzazioni Mondiali, ma soprattutto sono il risultato del nostro modello di sviluppo, i risultati del libero mercato.

I nostri governanti e gli organizzatori dell’EXPO 2015 dovrebbero riflettere su questi dati del Pianeta e dovrebbero darsi da fare per ridurre la nostra impronta ecologica , la nostra produzione e dovrebbero religiosamente conservare i terreni agricoli, i parchi, i terreni liberi rimasti. Dovrebbero criticare il modello agro-alimentare fin qui seguito, l’imposizione delle monoculture (soia per il nostro bestiame, eucalipti per la

nostra carta) che impoveriscono il suolo e affamano milioni di contadini, i prezzi bassissimi delle materie prime da noi imposti, l’impiego nell’agricoltura di Organismi Geneticamente Modificati che spegneranno la biodiversità. Dovrebbero capire che le sovvenzioni all’agricoltura in Europa e negli USA che consentono massicce esportazioni di alimenti a bas-

## NUTRIRE IL PIANETA ENERGIA PER LA VITA

so prezzo verso i paesi più poveri, hanno l’effetto di distruggere le economie locali e quindi di aumentare la povertà. Gli organizzatori dell’EXPO dovrebbero valorizzare in Lombardia i parchi esistenti e convertire tutti gli spazi ancora liberi in parchi, dovrebbero focalizzarsi sulla mobilità, sui mezzi pubblici, sulle piste ciclabili e sugli alloggi vuoti, invenduti o sfitti. Purtroppo invece la tendenza dei nostri amministratori è un’altra.

L’area dove si svolgerà l’Expo’, quasi due milioni di mq, è terreno agricolo che diventerà terreno edificabile al termine di Expo’. Per nutrire il pianeta si toglie terreno agricolo in una delle regioni più inquinate e congestionate del mondo. A Milano nuove leggi danno la possibilità di costruire in tutti gli spazi standard aumentando anche l’indice di edificazione. Gli impianti ippici di Trenno rischiano di sparire per far posto a case di lusso, alberghi e spazi commerciali. Il parco Sud è sempre a rischio di cementificazione. I nostri amministratori non pensano alle conseguenze di tutto ciò.

Il 7 dicembre scorso abbiamo assistito allo sfarzo e alle spese per il ricevimento di tante personalità invitate alla prima della Scala e alla cena a palazzo Marino dalla sindaco Moratti, mentre i poveri a Milano aumentano, i lavoratori dei CAM - Centri di Aggregazione Multifunzionali- vengono licenziati e i servizi ai disabili ed ai non autosufficienti diminuiscono.

I nostri amministratori non sono credibili.

Noi pensiamo che il miglior aiuto dato ai paesi poveri dovrebbe essere quello di porsi l’obiettivo di produrre di meno e di consumare di meno perché noi viviamo come

se avessimo tre pianeti a disposizione. Dobbiamo modificare radicalmente i nostri comportamenti e il nostro modello di sviluppo, se non vogliamo assistere a ripetute crisi drammatiche, al crollo della produzione di alimenti e della produzione industriale dovuto alla progressiva diminuzione delle risorse naturali. Con i nostri consumi smodati siamo oltre il limite di

sopportazione della terra. Abbiamo intaccato il capitale. Il 23 settembre 2008 le associazio-

ni ambientaliste hanno ricordato l’overshoot day, il giorno in cui il nostro consumo di risorse naturali sorpassa la produzione naturale annua della Terra. Proprio come ogni azienda, il nostro Pianeta ha un bilancio annuale secondo il quale produce un certo quantitativo di risorse ed è in grado di assorbire un certo quantitativo di rifiuti. Il problema è che la richiesta di risorse e servizi da parte dell’umanità é più grande della capacità rigenerativa della Terra.

Fin dal 1980, l’umanità ha iniziato ad essere nella condizione di sovraconsumo (Overshoot), poiché usa le risorse naturali più velocemente di quanto possano essere rigenerate e immette carbonio nell’atmosfera più velocemente di quanto possa essere riassorbito.

Secondo il Global Footprint Network stiamo impiegando a livello globale la capacità di rigenerazione naturale di 1,4 pianeti, ma, ovviamente, ne abbiamo solo uno a disposizione. La conseguenza è che le nostre riserve - come gli alberi e i pesci - continuano ad esaurirsi e i nostri rifiuti - in primis l’anidride carbonica - continuano ad accumularsi.

“Dal 23 settembre 08 fino alla fine dell’anno noi abbiamo attinto dalle nostre riserve ecologiche, chiedendo un prestito al futuro” dice Mathis Wackernagel, Direttore Esecutivo del Global Footprint Network. Con noi non c’erano le autorità amministrative e politiche della città a ricordare questa data. Hanno ben altro di cui occuparsi.







**Una forte ondata di destra sta attraversando il Paese.** Da noi a Milano ha coinciso con l'assegnazione dell'esposizione universale del 2015, avvenuta il 31 marzo del 2008. Expo si sta rivelando un utile strumento per perseguire politiche di restrizione della democrazia, di concentrazione dei poteri, di epurazione dei soggetti conflittuali e di capri espiatori su cui si concentrano le politiche securitarie, razziste e xenofobe. Mentre ciò avviene assistiamo ad un palese scontro per il potere che attraversa le forze politiche di destra, incapaci di trovare un accordo su come spartirsi la torta di Expo sempre più risicata dalla crisi economica, ma che coinvolge anche il Partito Democratico, che reclama spazi per condividere responsabilità nelle scelte e fette di appalti. Perché dietro lo scontro politico c'è un evidente problema di ridefinizione degli equilibri dei terminali sul mercato: le finanziarie, le immobiliari, i soggetti

## EXPO E DEMOCRAZIA

che costruiranno le grandi opere, i grattacieli, i nuovi quartieri su tutto il territorio.

Se torniamo indietro di qualche mese, ricordiamo che in fase di presentazione del progetto Expo, c'erano almeno due temi ormai completamente abbandonati dall'agenda politica milanese: il tema della fame nel mondo sintetizzato nell'infelice formulazione "Nutrire il pianeta", scomparso a favore di una continua diatriba sull'occupazione delle poltrone e sugli stipendi nei consigli di amministrazione e il tema della partecipazione con una campagna "acquisti" a 360 gradi nel mondo dell'associazionismo, per costruire una facciata di buonismo etico e ambientale al mostro che divora il territorio, oggi abbandonata per lasciare spazio al tema di come spartirsi territorio e affari.

La città vetrina di Expo deve essere senza conflitto, passando dunque da questa politica di assorbimento di alcuni soggetti moderati ma potenzialmente critici e dall'eliminazione strutturale di quelli non normalizzabili, primi fra tutti i centri sociali:

gli sgomberi della Fornace di Rho, del Boccaccio di Monza, del Telos di Saronno, del Conchetta a Milano e la dichiarazione di De Corato dell'imminente sgombero di Torchiera accanto al Cimitero Maggiore, sono l'evidente segnale che non c'è più spazio per chi critica pubblicamente e mette al centro della propria prospettiva politica il conflitto sociale. Nella città vetrina di Expo non c'è nemmeno spazio per rom e migranti, utili capri espiatori su cui far sfogare la rabbia dei soggetti più deboli colpiti dalla crisi, e futura forza lavoro da addomesticare al di sotto della soglia dei diritti umani nei cantieri edili che presto apriranno.

I poteri speciali del Sindaco di Milano oggi non sono ancora all'opera, ma presto saranno utili a recuperare il tempo perso nei litigi di palazzo, accelerando gli iter urbanistici e spazzando via ogni contrattazione territoriale con i cittadini, i comitati di quartiere e i comitati ambientalisti, esplicitamente dichiarati da Palazzo Marino fastidiosi nemici del progresso con i loro ricorsi e le loro battaglie.

Anche le istituzioni "intermedie", quei comuni della cintura periferica della Provincia milanese, possono diventare un pericoloso ostacolo ai disegni speculativi e di devastazione territoriale, come insegnano la Val di Susa, Vicenza o la periferia napoletana; l'istituzione della Città Metropolitana servirà anche a questo, togliendo a Sindaci e Consigli Comunali ogni potere sulle scelte urbanistiche.

La lotta per la difesa del territorio, dell'ambiente, della qualità della vita non potrà che passare da un conflitto che parta dall'indignazione nei quartieri espropriati di un ulteriore pezzo di verde, assediati dall'ennesima autostrada, oppressi da un inutile grattacielo senza nemmeno essere stati consultati.

Spazi di mediazione istituzionale non ce n'è più, la "zona rossa" non ha più confini, e la lotta per la salvaguardia del territorio diventa innanzitutto una questione democratica.

## LASCIAMOLI SOLI!

Molte amministrazioni locali, molti enti stanno lanciando proposte di progetti finanziati con fondi EXPO2015 e molte associazioni e gruppi stanno facendosi coinvolgere pensando che se non prendono loro i soldi li prenderanno altri (magari peggiori). Quale è il risultato finale? Il risultato finale è che EXPO2015 potrà dire (subito) che gode del consenso delle associazioni (Legambiente insegna), mentre i progetti, in mano a gente che li usa solo come foglia di fico per coprire un vergognoso spreco di soldi pubblici, probabilmente resteranno nel dimenticatoio. Organizziamoci dal basso, cerchiamo altri finanziamenti per le nostre idee e LASCIAMOLI SOLI! La filiera corta del pane del Distretto di economia solidale della Brianza e tantissimi altri progetti sono partiti senza nessun finanziamento.





# CITY LIFE: UNA BANANA DI CEMENTO PER SFAMARE IL PIANETA

Milano, Domenica 11 maggio 2008.

Un'imprecisata quantità d'esplosivo sbriciola letteralmente quello che era il padiglione 20 della vecchia fiera. Una nuvola di polvere oscura i palazzi novecenteschi che si affacciano tra viale Boezio, piazza VI Febbraio, via Gattamelata, largo Domodossola, piazza Giulio Cesare e viale Eginardo, per lasciare lo spazio all'ennesima colata di cemento. È qui, proprio nell'area ex fiera, che sorgeranno, attorno a quello osannato dal Comune come il futuro "Central Park Milanese" (in realtà 100 mila metri quadrati di verde spezzettati tra 5 megablocchi di cemento, tra i 5 e i 20 piani di altezza, di cui 100 mila metri quadri dedicati ad uffici e 140 mila all'edilizia residenziale) non uno, ma tre grattacieli. Il più alto, di 208 metri, firmato dal giapponese Arata Isozaki, il secondo, di 170 metri, dell'irakena Zaha Hadid e il terzo, di 140 metri (detto "a banana" per via della sua similitudine nella forma con il frutto ricurvo) - che ha ferito persino il buon gusto del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi - dell'americano Daniel Libeskind. Nonostante le innumerevoli proteste dei residenti e l'impegno dei comitati di zona persino a fornire al Comune, per scongiurare l'ennesimo mostro urbanistico, dei progetti alternativi a minor impatto ambientale, Palazzo Marino ha approvato l'ultimo atto di CityLife (9 Ottobre 2008) senza nessuna modifica ai tre grattacieli storti,



neanche del raggio di curvatura della torre firmata Libeskind. Le volumetrie, di cui si era richiesta almeno una riduzione, sono rimaste identiche e l'unica variante che è stata introdotta è l'aumento della, seppur soffocata, area verde (da 86.373 a 100.464 metri quadrati) e il passaggio nella zona della futura linea 5 della metropolitana. I permessi per costruire sono stati già richiesti e da gennaio sono scattate le prenotazioni per le future case residenziali, i cui prezzi, tra l'altro, non saranno inferiori ai 7.500 euro al metro quadro. L'unica speranza ad oggi è riposta nei ricorsi al Tar che i cittadini hanno deciso di intentare tramite i comitati di zona. Essi contestano gli indici volumetrici - che violerebbero alcune regole urbanistiche - la mancanza di spazi

pubblici, l'eccessivo impegno economico del progetto (più di due miliardi di euro) e la totale assenza del rispetto per le norme paesaggistiche (in riferimento all'art. 6 della Costituzione italiana). Ma non sono solo i cittadini a protestare, in parallelo, un altro ricorso verrà portato avanti dall'Ordine degli Architetti, il quale, precisa che il futuro "Museo del Design", compreso nel progetto Libeskind, non è stato il risultato di alcuna "procedura di evidenza pubblica" - ossia un concorso oppure una gara per titoli e offerta economica - nonostante sia stato realizzato a scomputo di oneri di urbanizzazione. Questo viola in toto le leggi comunitarie, cosa gravissima soprattutto in questo caso perché si tratta di un'opera pubblica e quindi

finanziata con il denaro dei cittadini (circa 40 milioni di euro). L'assessore all'Urbanistica Carlo Masseroli, uno dei più audaci difensori del progetto CityLife, si dice "amareggiato e deluso" per questi ricorsi che vede ostili al "grande sviluppo" che, in vista dell'Expò, aspetta Milano. Ed è ancora una volta la parola sviluppo ad essere usata come giustificazione agli spropositati progetti cementiferi che attendono Milano e interland in prossimità dell'Esposizione Universale. A questo punto la domanda sorge spontanea: come potrebbero tre blocchi di cemento di circa 200 metri, che molto probabilmente resteranno disabitati visti i prezzi non proprio popolari degli appartamenti, rappresentare una grande occasione per lo sviluppo di una città? Forse si pensa di convincere gli italiani che una banana di cemento possa produrre miliardi di banane-frutto per sfamare tutto il pianeta? Come recita appunto l'Expò: "feed the planet, energy for life".

Informazioni sul progetto City life e per finanziare i ricorsi:  
[www.quartieriefiera.org](http://www.quartieriefiera.org)

## EXPO È GIÀ CASA TUA!

L'esposizione universale, o EXPO, viene da lontano. Dall'Ottocento. Da un'età in cui per spostarsi da Londra a San Francisco ci volevano mesi. E' nata per permettere alle persone di vedere cose mai viste. Tecnologia, futuro, costruzioni fuori dalla realtà quotidiana. Il mondo, allora, non era a portata di click. Per i trasporti si usavano i bastimenti, oggi per molte merci basta il mouse. L'expo oggi è già a casa tua! L'Italia però ha avuto la sfortuna di vincere l'EXPO 2015 con Milano, "spezzando le reni" ai turchi di Smirne, unica altra città candidata. Le altre sono state alla larga.

A Milano e dintorni potremo ammirare nel 2015 nuovi edifici, grattacieli,

strade, viadotti, ponti, lotti agricoli edificati, palazzine residenziali, parcheggi, svincoli, rotonde, ferrovie, metropolitane leggere e pesanti. Vicino a Crema l'eternit smantellato dai vecchi stabili nel milanese verrà sversato in una discarica, senza contare quelle abusive di rifiuti tossici scoperte in cave e cantieri di grandi opere. EXPO è una grande opportunità ... per i costruttori, i palazzinari, i tangentari, per le mafie e per i politici. I partiti stanno litigando da mesi per mettere il cappello sulle poltrone dell'EXPO. L'EXPO 2015 a Milano è una colata di cemento. Il 50% degli edifici infatti sarà abbattuto terminata l'esposizione. Dopo Comunione e Liberazione i

lombardi avranno Costruzione, Demolizione e Ricostruzione. Il tutto nello spirito autentico dell'EXPO dedicato all'alimentare nel mondo. Infatti le imprese costruttrici potranno mangiare almeno una volta e mezzo. Rimane il senso di incredulità per la costruzione di una grande area espositiva quando Milano ne ha già molte. Spostare, costruire, consumare, distruggere l'ambiente per cosa? Per trasportare e esporre quello che si può vedere in Rete seduti in salotto? EXPO non è una mostra, ma un mostro che divora beni comuni, risorse e spazi di socialità. E-X-P-O: in queste quattro lettere si celano le più grandi speculazioni mai concepite sul Nostro Territorio e

la cosa peggiore è che la foglia di fico dietro la quale si cerca di nascondere tutto questo schifo sono associazioni come Legambiente e SlowFood, senza le quali non sarebbe stato assegnato l'ossimoro "expo - nutrire il pianeta, energie per la vita".

E i cittadini, come al solito, sono esclusi dalle decisioni. Le società immobiliari sono invece ospiti fissi. Perché "non ci devi far caso se il cemento ti chiude anche il naso" come nel testo di una canzone del "molleggiato" su certi "alberi da 30 piani".

Mente loro ceMentano, Noi cantiamogli ceLentano! Loro credono che sarà una colata che ci soffocherà, NOI che sarà una risata che li seppellirà!

